

# Eventi

## Le arti e le idee

La guida  
Nel palazzo  
medievale  
(restaurato)

Tra le sale restaurate di un palazzo medievale di Mantova è nato un museo dedicato a una delle più importanti collezioni d'arte contemporanea. Dal 29 novembre il Palazzo della Ragione accoglie la Sonnabend Collection Mantova, che racconta la storia di un secolo attraverso lo sguardo di Ileana Sonnabend, la gallerista e collezionista che ha saputo unire l'America e l'Europa. Il progetto nasce dal Comune di Mantova in partnership con la Sonnabend Collection Foundation e Marsilio Arte,

con l'obiettivo di rendere accessibile al pubblico una delle collezioni private più importanti del Novecento, compendio della storia dell'arte internazionale dagli anni 50 ai primi anni Duemila. La raccolta, costruita nel corso di una vita da Ileana Sonnabend (1914-2007) insieme al marito Michael Sonnabend (1900-2001) e al loro figlio adottivo Antonio Homem, offre una testimonianza delle sperimentazioni della cultura visiva dalla metà del XX secolo.

**Mantova** Apre la Sonnabend Collection. L'artista italiano racconta la donna che lo lanciò negli Usa

### In mostra

A lato, nella foto grande, Jeff Koons, «Wild Boy and Puppy», 1988. A destra, dall'alto, Robert Rauschenberg, «Kite», 1963; Giovanni Anselmo, «Senza titolo», 1968; Jasper Johns, «Figure 8», 1959. Tutte le opere sono della Sonnabend Collection Foundation.

### Profilo



● **L'artista**  
Nato il 5 novembre 1940 a Genova, Giulio Paolini è stato uno dei maggiori esponenti dell'Arte Povera. Ha esposto in gallerie e musei di tutto il mondo. Nel 2022 è stato insignito del Premio Imperiale per la Pittura, il più importante riconoscimento in campo artistico.

● **La gallerista**  
Ileana Sonnabend, nata a Bucarest nel 1914, con il marito Leo Castelli si trasferisce a Parigi, poi a New York. Nel 1957 Leo apre la galleria con il sostegno di Ileana, dalla quale si separa. Nel 1959 lei sposa Michael Sonnabend e promuove artisti come Warhol, Lichtenstein e Rauschenberg. Nel 1962 apre la Galerie Sonnabend a Parigi, fulcro della Pop Art europea. Poi sostiene l'Arte Povera e apre sedi a New York. Muore nel 2007, lasciando una collezione che ne custodisce l'eredità.



# LA FORMULA DI ILEANA

## INTUITO, CORAGGIO E VISIONE

### LA GALLERISTA SECONDO PAOLINI

di Beba Marsano

**È** il 25 novembre 1972; alla Sonnabend Gallery di New York, a cura di Germano Celant, si inaugura la mostra di un giovane italiano destinato a diventare figura di spicco dell'Arte povera e del concettuale, Giulio Paolini. Che, tra stima e riconoscenza, Ileana Sonnabend la ricorda così (all'indomani dell'inaugurazione della Sonnabend Collection Mantova).

**Come vi siete incontrati?**  
«In una data imprecisata del 1971, Ileana Sonnabend — già intrepida scopritrice di talenti — coraggiosamente affrontò i quattro ripidi piani di scale che conducevano al mio studio di piazza Solferino a Torino. Era in compagnia di Michelangelo Pistoletto e di Aldo Mondino, che probabilmente le proposero la visita».

**E come andò?**  
«Già il 1° dicembre 1971 ricevetti la piantina della galleria di New York; la proposta di una mia personale alla Sonnabend fu immediata».

**La prima impressione?**  
«Un fascino carismatico. Repentina e sicura nelle proprie scelte. Una visita allo studio fu sufficiente per decidere di proporre un'esposizione

a un giovane artista italiano del tutto ignoto in America».

**Cosa cercava in un'opera?**  
«Non posso dimenticare il grande occhio di Ileana, quel talento nell'individuare nell'opera quel quid che è inedita sperimentazione ed espressione dello spirito del tempo. Non si tratta tanto di cogliere innovazioni formali, ma rivoluzioni mentali».

**Che rapporto avevate?**  
«Purtroppo non ci fu tra

noi una frequentazione assidua; la nostra comunicazione non fu mai fluida, intessevamo qualche scambio in francese, ma non posso dire che si sia mai sviluppata un'intesa profonda. Inoltre, la mia reticenza a volare mi impedì di recarmi a New York per la mostra. Un'altra occasione mancata di conoscerla meglio».

**Era difficile lavorare con lei?**



Serigrafia Andy Warhol, «Ileana Sonnabend», 1973

«Posso solo testimoniare la sua grande disponibilità; si affidò a Germano Celant e a me dandoci carta bianca per la scelta delle opere in mostra, realizzate per l'occasione. Sostenne anche la pubblicazione di un libro-catalogo corredato da una mia intervista a Celant, formula allora del tutto inedita. Quel testo è tuttora una pietra miliare nella mia bibliografia e rappresentò all'epoca un modello per una nuova concezione di monografia d'artista».

**Le maggiori qualità di Ileana Sonnabend.**

«Chiarezza di visione e acutezza dello sguardo, caratteristiche che colpivano immediatamente ogni suo interlocutore, in particolare un giovane artista ai suoi primi rapporti internazionali».

**Ci sono oggi personaggi così?**

«No, Ileana è una figura del Novecento, la sua biografia è diretta testimone della Storia; tra guerra e emigrazione, il suo destino fu plasmato dai grandi rivolgimenti dell'epoca. Anche il mondo dell'arte di allora non è sovrapponibile a quello di oggi».

«Una visita allo studio bastò per decidere di proporre una mostra a un giovane artista italiano del tutto ignoto in America»

«Gli anni Sessanta e Settanta furono stagioni indimenticabili e Ileana ne fu indiscussa protagonista»

**Ce ne spiega il motivo?**

«Non vorrei cedere a considerazioni nostalgiche, ma gli anni Sessanta e Settanta furono stagioni indimenticabili e Ileana Sonnabend ne fu un'indiscussa protagonista. La dimensione internazionale in cui si muoveva, tra Parigi e New York, era animata da poche figure vicine tra loro, che seppure nell'inevitabile competizione commerciale, volevano costruire una nuova visione dell'arte. Un mondo ristretto e appassionato, un circolo fortemente circoscritto».

**Quali furono in Italia i suoi interlocutori privilegiati?**

«Il gallerista Gian Enzo Sperone e il critico Luciano Pistoletto».

**Decisivo anche l'incontro con il marito, Michael Sonnabend.**

«Mi fa piacere ricordarlo. Una figura di grande intellettuale, fine appassionato della lingua italiana e della Divina Commedia».

**Antonio Homem (presidente della Fondazione Sonnabend, ndr)?**

«Era già allora al suo posto di fidato assistente di Ileana; fu sempre prezioso mediatore e instancabile tessitore di scambi con gli artisti e con tutti gli attori del mondo dell'arte».